

L'INIZIATIVA. Parrocchia S. Giovanni e altre realtà candidate al progetto Fondazione Cariplo

Cantiere 2015, città condivisa

Città in costruzione, verrebbe da dire, davanti al titolo del progetto imbastito da oltre una trentina di realtà territoriali capitanate dalla Parrocchia di San Giovanni: «Cantiere 2015, coesione sociale nella città contemporanea».

E, in effetti, il senso è proprio questo: «Costruire insieme un territorio», da via San Faustino alla Stazione, cuore pulsante il quartiere Carmine, come spiega Massimo Ruggeri della cooperativa «Il Calabrone», che parla di «una scommessa con la città, vista nell'ottica del futuro e dei suoi cam-

biamenti sociali». Ma attenzione, non si tratta di creare nuovi servizi, quanto di attivare legami, come chiesto dal bando indetto da Fondazione Cariplo a cui questo progetto si candida: 450 mila euro in tre anni (2012-2015) per intesere una rete strutturale e continuativa di coesione sociale. Si perchè, in realtà, siamo solo all'inizio: a giugno il verdetto e, in caso di aggiudicazione, si procederà con la programmazione dettagliata e la fase operativa triennale.

«Le città si classificano in quelle che attraversano le mu-

tazioni dando forma ai desideri, o in cui, invece, i desideri o cancellano la città o ne sono cancellati»: lo diceva Italo Calvino e da qui parte la sfida.

«Un progetto cioè in cui la coesione diventi l'orizzonte di un processo di attivazione dei rapporti tra persone nel centro storico, investendo sul capitale sociale come ingrediente decisivo per lo sviluppo locale», spiega don Armando Barbieri, precisando come l'approccio progettuale incida proprio sui «processi di cittadinanza attiva in una logica di riconoscimento delle recipro-

che competenze». In sostanza, si accostano esperienze e mestieri, linguaggi, sperimentazioni, «aprendo una comunicazione sociale in grado di attivare una corresponsabilità di persone, attraverso i luoghi».

Quattro le linee d'azione previste: agire per partecipare, convivere per condividere, incontrare per conoscere, comprendere per accettare: per esempio, la «bottega» che realizza laboratori per artigiani rivolti ai giovani, la «co-abitazione» che fa incontrare generazioni diverse e «il tavolo» che

favorisce la socializzazione, senza dimenticare la mobilità sostenibile. Insomma, creare luoghi di vita, affinché «ognuno si senta parte integrante del territorio», rileva l'assessore comunale ai servizi sociali, Giorgio Maione.

«Nonostante i tanti interventi, manca un piano di riqualifica sociale del Carmine - sottolinea il presidente della circoscrizione Centro, Flavio Bonardi - inteso come luogo di cultura e crescita professionale». Il primo risultato, a detta dei protagonisti (dalla Loggia al Mcl, dalle cooperative alle parrocchie), è stato raggiunto: «incontrarci e parlare alla città per dirle quanto ci stia a cuore». ♦ **M.A.R.O.**